

I BARNABITI E LA “LORO” MADONNA: MARIA, MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

I Chierici Regolari di San Paolo venerano, con culto speciale e filiale devozione, la Madre di Gesù, con il titolo di Madre della Divina Provvidenza. Questa icona mariana venne associata da S. Giovanni Paolo II al titolo di «Regina della famiglia» che egli stesso aggiunse alle Litanie lauretane.

Maria Madre della Divina Provvidenza! E quale più grande provvidenza ci elargì la Vergine Maria se non quella di donarci il Figlio di Dio, che in Lei si fece umana carne? Non c'è bisogno di alcuna elucubrazione teologica per comprendere: Maria provvede all'umanità il dono dell'Unigenito Figlio.

Maria è fatta Ella stessa Provvidenza poiché, dicendo il suo “sì” a Dio, ci provvede del suo dolcissimo Figlio. Ella entra nell'economia salvifica a pieno titolo: per accettazione del piano di Dio e per accoglienza del Verbo che Ella concepì prima nella mente e poi nel suo grembo, donandolo a tutta l'umanità.

Possiamo dire che il venerato titolo di Madre della Divina Provvidenza racchiude in sé quanto Dio mise in atto in ordine alla nostra salvezza.

Ma come è sorto il titolo e il culto di Maria, Madre della Divina Provvidenza, tra i Barnabiti?

A questo quesito vuole rispondere questa riflessione che andiamo svolgendo.

culto mariano tra i barnabiti

Fin dall'inizio la nostra famiglia religiosa nutrì verso la Vergine Maria una tenera devozione. Il Padre Lu-

dovico Marracci dei Chierici della Madre di Dio, che ha raccolto le memorie mariane, mette i nostri tre Fondatori tra i cultori della devozio-

In verità, negli scritti del Santo Fondatore non troviamo molto sulla Madonna, solo qualche accenno. Le nostre antiche Cronache però attestano la tenera devozione di Antonio Maria alla Vergine Santissima.

Ora diamo qualche cenno storico su come giunse a noi la venerata effigie, stupenda anche artisticamente, e come iniziarono culto e venerazione.

Nella chiesa dei ss. Biagio e Carlo ai Catinari, in Roma, diventata poi santuario della Madonna della Divina Provvidenza e sede dell'Arciconfraternita omonima, durante i lavori di finitura del sacro edificio, volendo i Padri collocare un affresco che raffigurava la Madre di Dio, proveniente dalla nostra chiesa di S. Paolo alla Colonna, in demolizione, per disavventura, l'affresco andò in pezzi irrimediabilmente. Ovviamente all'epoca non si conosceva la tecnica moderna dello “strappo” degli affreschi! Davanti a questa caduta rovinosa, l'architetto che sovrintendeva ai lavori, si vide perso e cominciò a scusarsi con i Religiosi giustamente contrariati dall'accaduto. Le scuse furono accettate, ma il buon

architetto volle risarcire i Padri per il danno e la perdita subita e donò loro, dalla sua pinacoteca privata, una tela, di scuola raffaelliana, dipinta dal pittore Pulzone Scipione da Gaeta. La tela



Madre della Divina Provvidenza

ne mariana. Sono certe le testimonianze che dicono quanta devozione avesse S. Antonio Maria Zaccaria, nostro Padre e Fondatore, verso la Madre di Dio.

donata, e per la preziosità e per il pregio artistico, conquistò subito il favore dei Religiosi, che vollero mettere in venerazione l'immagine ricevuta. Fu posta nel corridoietto di passaggio che dalla Chiesa introduceva nella casa religiosa. Un lume ne richiamava l'attenzione, tanto che presto il popolo romano cominciò a frequentare assiduamente quell'andito e a venerare con filiale affetto la "cara immagine materna", come volle chiamarla il grande barnabita, il Servo di Dio Giovanni Semeria.

Il quadro presenta una dolcissima figura di madre che stringe al seno un pargoletto, con una viva corrispondenza di amorosi sensi: la Madre figge le pupille nel Figlio e il Figlio si bea del volto della Madre. Diremmo che è una reciproca contemplazione!

Non c'è in quella madre apprensione o tristezza, quasi a presagire il crudele destino del Figlio; Ella è serena, in dolce contemplazione di quel Figlio, che è Suo, ma che sa di non essere Suo. Ella lo sostiene e lo avvolge con le sue braccia e una manina del piccolo si posa dolcemente su quella della Madre.

Forse la Vergine Maria ci vuole ricordare che unico oggetto di contemplazione e di amore per noi deve essere il suo Figlio Gesù: «Guardate a Lui e sarete luminosi, il vostro volto non arrossirà», sembra volerci dire!

San Carlo ai Catinari è centro propulsore, ancora oggi, della devozione a Maria, Madre della Divina Provvidenza. Prima Confraternita, poi Arciconfraternita, quella della Madonna della Provvidenza, approvata dai Sommi Pontefici e arricchita di insigni favori spirituali per tutti gli associati.

Il popolo cristiano e i barnabiti, a Maria, Madre della Divina Provvidenza, si affidano e sotto il suo patrocinio mettono tutta la loro azione pastorale.

Visitando il prezioso sacello dove è venerata la sacra effigie, lo vediamo incorniciato da



Roma - chiesa di s. Carlo ai Catinari dov'è custodita



tracce di devozione extra barnabitiche alla Madre della Divina Provvidenza: edicola che si trova a Piazza Monte Gennaro, in zona Roma Nord

centinaia di fiocchi, rosa e azzurri: sono il segno della gratitudine di tante madri che hanno impetrato da Maria Provvida il dono della maternità e sono state esaudite. Ancora a tutt'oggi, fiocco si aggiunge a fiocco, come dire che Maria non è mai stanca di ascoltare le suppliche e di esaudirle.

Ma soprattutto i Barnabiti, nella preghiera a Maria, Madre della Divina Provvidenza, chiedono fervore sincero e vittoria sulla tiepidezza «questa pestifera e maggiore nemica di Cristo crocifisso», come la chiamava il Santo Fondatore. Antonio Maria sempre esortò i suoi figli a combattere la tiepidezza e a spargere dappertutto la «vivezza dello spirito e lo spirito vivo». Maria ci accompagna nella riforma di noi stessi, per essere veri e autentici riformatori nella Chiesa.

Fin dai primi anni, ogni barnabita, si abitua a contemplare la cara effigie della Madonna nostra: al capezzale del giaciglio, negli ambienti comunitari, nelle cappelle, nelle nostre Chiese: ovunque puoi incontrare Maria Provvida. Ovunque c'è un barnabita, c'è la Madonna della Provvidenza e ognuno di noi si premura di diffondere la devozione alla nostra "cara immagine materna". Un dono di nozze, un dono per un battesimo: ecco l'icona di Maria, Madre della Divina Provvidenza.

Se pensiamo poi a quante Congregazioni e Famiglie Religiose, maschile e femminili, che si denominano con il titolo della Madonna della Provvidenza! Basta scorre l'annuario pontificio!

la dimensione trinitaria nella spiritualità mariana

Dio è l'oggetto esclusivo del culto cristiano; solo a Lui si deve il culto religioso. Ogni altra scelta è contraria alla dottrina cristiana. Il cristiano sa che, anche quando onora i Santi e la stessa Madre di Dio, onora e contempla la santità stessa di Dio.

Dio Padre, nel suo sovrano consiglio, ha eletto Maria a Madre del suo Unigenito; ed è per questo che il culto mariano trova il suo posto nel cammino che ci porta a Dio Padre, per mezzo di Gesù Cristo e per opera dello Spirito Santo.

Maria certamente è mediatrice di grazia al punto che la mariologia la proclama «*onnipotente per grazia*», alludendo alla forza di intercessione della Vergine santissima. Ma Gesù Cristo, avendo compiuto l'opera della redenzione, è l'unico mediatore tra l'uomo e Dio.

In Cristo Gesù, Dio Padre, ha rivelato il suo volto e si è fatto "famigliare" con l'umanità: noi fatti figli nel Figlio! Ma siccome all'inizio dell'economia della salvezza c'è il "Sì" di Maria, vuol dire che Ella, partecipe del mistero dell'Incarnazione, della vita, della passione, e morte del Figlio, merita quella venerazione che scaturisce proprio da questa sua partecipazione alla vita del Figlio, al quale Ella fu intimamente unita.

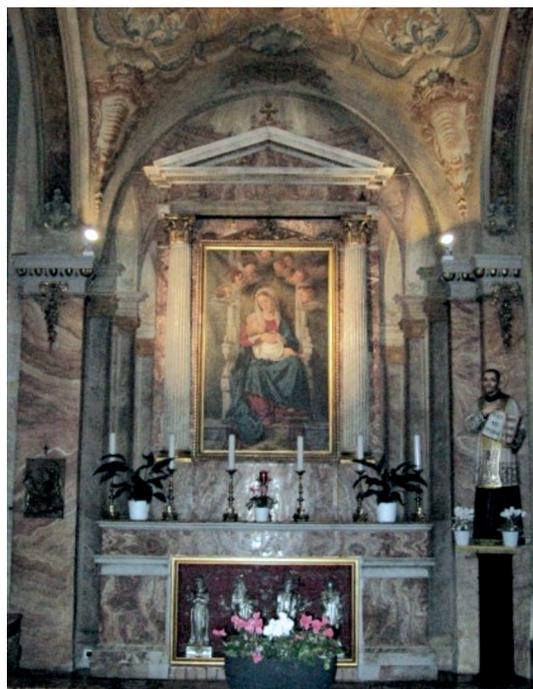
La Madre di Dio è prima di tutto, come ogni essere umano, «*il tempio dello Spirito Santo*» (cfr. 1 Cor, 6,9). Il suo grembo, reso fecondo dalla Spirito Santo, la rende capace di generare il Verbo incarnato e di generare la Chiesa.

Maria, presente in mezzo ai discepoli, nel Cenacolo, in attesa dello Spirito Santo, compie in pienezza la sua maternità: quella stessa che Cristo le affida dalla Croce e che riceve il suggello dello Spirito effuso su di lei e gli apostoli, congregati nel Cenacolo.

Non è quindi solo una immagine pittorica quella di Maria seduta alla destra del Figlio in atto di intercedere per noi, ma è una stupenda realtà di cui il popolo cristiano ha infinite e infinite prove.

Maria nel progetto divino di Provvidenza

Se non si può paragonare la grandezza di Maria con quella di Dio, bisogna però dire che



conosciutissima variazione dell'immagine della Madonna della Provvidenza sedente in trono dello scultore Emilio Parma (1922) - chiesa S. Maria al Carrobiolo, Monza



Madonna della Provvidenza - opera dello scultore brasiliano Lindomar Costa, ispirata alla precedente - Benevides, Seminario della Provincia Brasile Nord

«*Tutta la sua dignità, grandezza e perfezione derivano dalla particolare e più alta unione con Dio*» della Vergine Maria (Michael Van Balaert).

Poteva agire il Sommo Iddio senza concorso alcuno, ma ha voluto servirsi di Maria e per questo l'ha preservata immacolata e l'ha arricchita di ogni dono perfetto, perché attraverso Lei l'Unigenito del Padre sarebbe entrato nel mondo.

San Luigi Maria Grignon de Montfort paragona la Madre di Cristo a uno scrigno. Questo scrigno è proprietà di Dio Padre. Il Padre ripone in Maria i più preziosi doni: fra tutti, il più prezioso, è Cristo Salvatore. È degna quindi di onore, dopo il Figlio, Colei che fu resa così «*bella*» dal Padre, come canta la Chiesa: «*tota pulchra es, Maria*»!

Ella è stata perciò elevata sopra gli angeli e tutti i santi: Santa Maria, Figlia prediletta di Dio e Figlia prediletta del nostro popolo. In ogni caso, l'amore per Maria mai può essere separato dall'amore di Dio, che ne è la scaturigine e la pura sorgente.

Se possiamo menar vanto, noi Barnabiti, è quello di non esserci mai discostati dalla venerazione filiale e tenera di questa Buona Madre.

Ogni barnabita, rientrando a Roma, non può far a meno di recarsi a San Carlo ai Catinari e lì inginocchiarsi dinanzi a quella "cara immagine materna" che ci accompagna lungo tutto il nostro cammino, nella speranza di andare a contemplarla nella beatitudine del cielo.

"Madre di Dio, Madre di Gesù, Madre sei di Provvidenza, Madre nostra!

Prega per noi, noi t'imploriamo, prega per noi peccatori. O Madre di Provvidenza, ascolta la nostra supplica, la luce della tua grazia risplenda nei nostri cuori oggi e sempre".

Przemek Sniegowski
Giuseppe Ciliberti